



Ravello
città della musica

Servizio Tecnico – Lavori Pubblici



Progetto del Servizio di Progettazione dell'intervento di risanamento del Costone Roccioso S. Cosma.

**Responsabile Unico del
Procedimento: Arch. Rosa Zeccato**

**Titolo Elaborato:
Relazione Tecnica Illustrativa**

PROGETTO SERVIZI

Tav.01

1. PREMESSA

Con decreto del 7 dicembre 2020 della Finanza Locale sono stati individuati gli enti locali beneficiari del finanziamento 'aggiuntivo' per la progettazione definitiva ed esecutiva di interventi di messa in sicurezza (art.1 commi da 51 a 58 della legge 160/2019) seguendo l'ordine della graduatoria adottata con il decreto del 31 agosto 2020.

Questo Ente ha beneficiato del finanziamento della progettazione definitiva ed esecutiva di due interventi contenuti negli strumenti di programmazione già approvati, in particolare dell'intervento denominato "Risanamento costone roccioso San Cosma".

Tale intervento è contenuto negli atti di programmazione di questo Ente in quanto rappresenta un obiettivo strategico per l'Amministrazione comunale da sempre impegnata nella programmazione di interventi finalizzati alla messa in sicurezza del territorio comunale al fine di garantire la pubblica e privata incolumità.

L'elaborazione del Progetto di Servizi fa seguito al Progetto preliminare che, partendo dalla analisi dello stato di fatto ha permesso di individuare una prima soluzione tecnica con l'obiettivo di giungere successivamente alla redazione di una progettazione esecutiva necessaria per poter mettere in sicurezza un'area del territorio comunale dove con cadenza bi-triennale sono stati eseguiti interventi di somma urgenza che hanno consentito di definire un quadro frammentario delle criticità presenti sul costone limitandosi ad individuare le attività da intraprendere per mettere in sicurezza lo stesso e ripristinare le condizioni pre – evento.

Oltre alla normale attività di manutenzione appare improcrastinabile definire una progettazione complessiva propedeutica al reperimento dei necessari fondi per risanare e consolidare l'intero costone, anche attraverso l'indicazione di priorità di interventi.

Il presente Progetto di servizi è costituito dagli elaborati di seguito elencati:

EL.00 ELENCO ELABORATI

EL.01 RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

EL.02 CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO

EL.03 CALCOLO DELL'IMPORTO A BASE DI GARA

EL.04 SCHEMA DI CONTRATTO

2. ATTIVITÀ OGGETTO DELL'AFFIDAMENTO

Di seguito vengono indicate, in sintesi, le prestazioni che dovranno essere affidate:

- **Indagini propedeutiche alla progettazione:**

Rilievo topografico piano/altimetrico di dettaglio;

Redazione del Piano delle indagini comprensivo del PSC.

Indagini geognostiche, geotecniche e geomorfologiche;

- **Progettazione e coordinamento della sicurezza:**

Progettazione definitiva sulla base del Progetto del Progetto Preliminare approvato dall'Amministrazione con Delibera di Giunta Comunale n. 3 del 08/01/2010;

Progettazione esecutiva;

Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione (C.S.P.);

- **Esecuzione di attività di supporto per la redazione di tutta la documentazione e gli elaborati finalizzati all'acquisizione dei Pareri/Autorizzazioni sul progetto definitivo, residuando in capo al Rup il coordinamento e la presentazione delle istanze e la procedura di acquisizione dei diversi pareri anche a mezzo di conferenza di servizi.**

Per la descrizione di dettaglio delle prestazioni previste in appalto si rimanda alla PARTE II – NORME TECNICHE del Capitolato Speciale d'Appalto.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

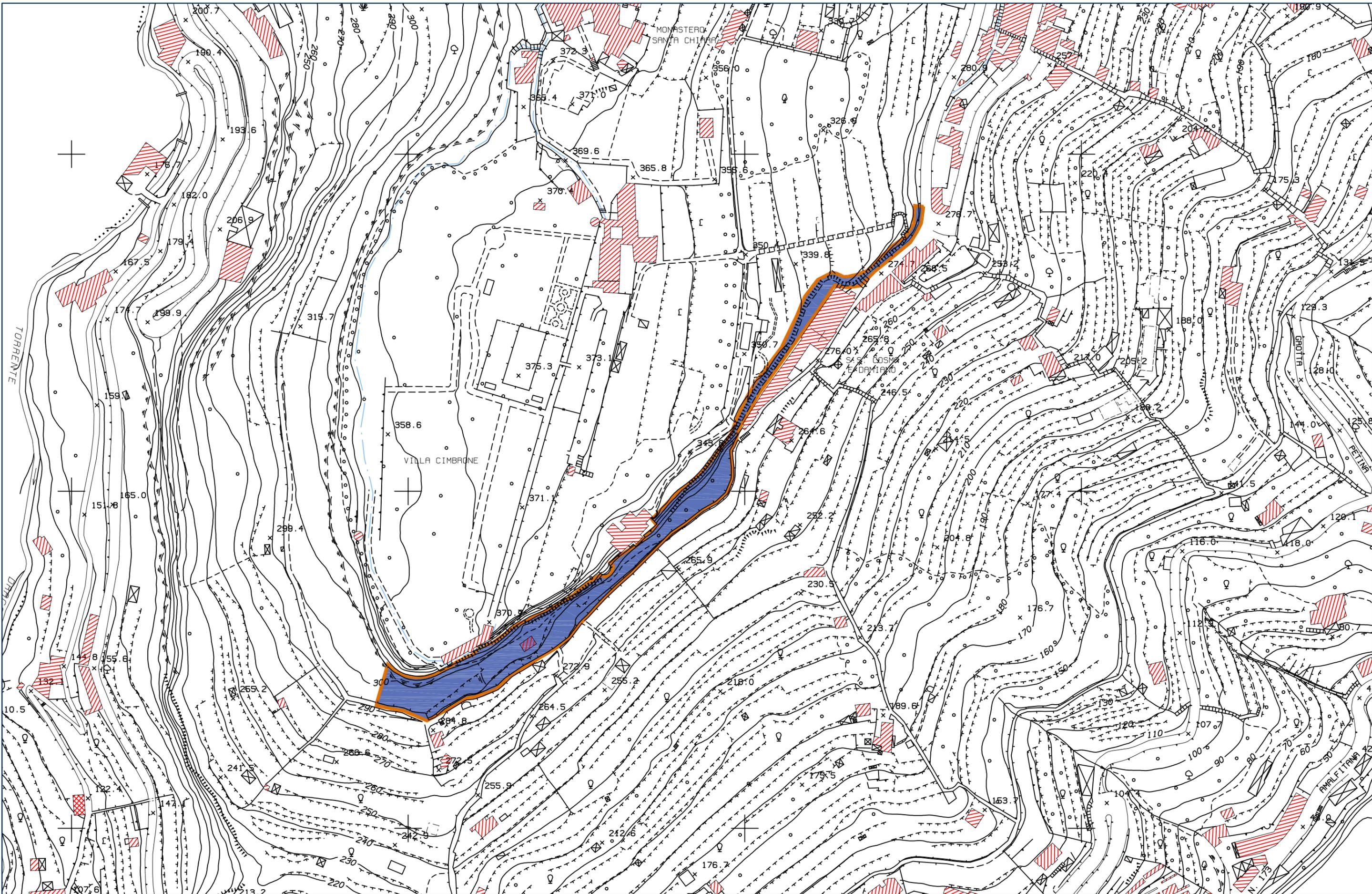
Il territorio comunale di Ravello ricade sul versante meridionale della dorsale dei Monti Lattari, quest'ultima è ubicata tra il 40° e il 41° parallelo sul fianco occidentale della catena montuosa dell'Appennino Meridionale. Essa costituisce un alto strutturale monoclinale

abbastanza regolare con stratificazione avente direzione ENE – OSO ed immersione verso O – NO e che separa le depressioni plio – quaternarie del Golfo di Napoli – Piana Campana e del Golfo di Salerno – Piana del Sele.

Il margine sud –est del ripiano di Ravello è delimitato da un tratto di versante litostrutturale il cui limite inferiore compreso tra le quote 325m e 275m è marcato da una scarpata sub verticale di altezza media pari a 50.00m. Alla base della scarpata sorge il complesso conventuale di S. Cosma e Damiano.

Per una più dettagliata descrizione geomorfologica del sito si rinvia alla relazione geologica allegata al PUC ed al suo estratto allegato ai grafici del Progetto preliminare.

Occorre precisare che l'area minima oggetto di intervento progettuale è quella che viene di seguito individuata, contenuta nell'ambito della previsione del progetto preliminare.



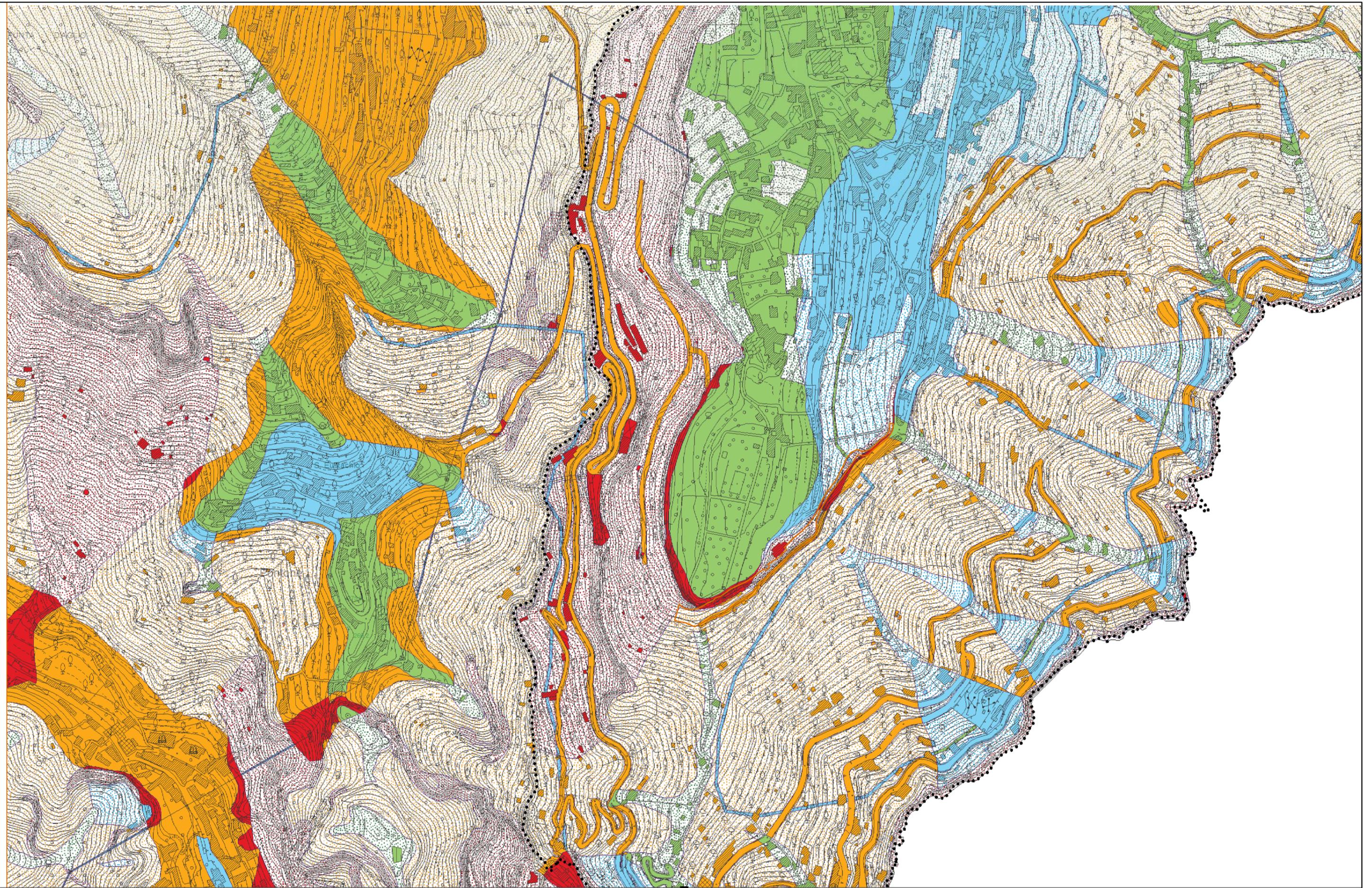
STRALCIO AEROFOTOGRAMMETRICO

scala 1:2000

4. GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

Il lavoro alla base del Progetto di Servizi ha lo scopo di giungere alla definizione di un quadro il più possibile chiaro e completo per indirizzare le scelte progettuali nel rispetto dell'autonomia del progettista.

Si riportano di seguito gli inquadramenti dei vincoli attualmente vigenti nell'area oggetto d'intervento.



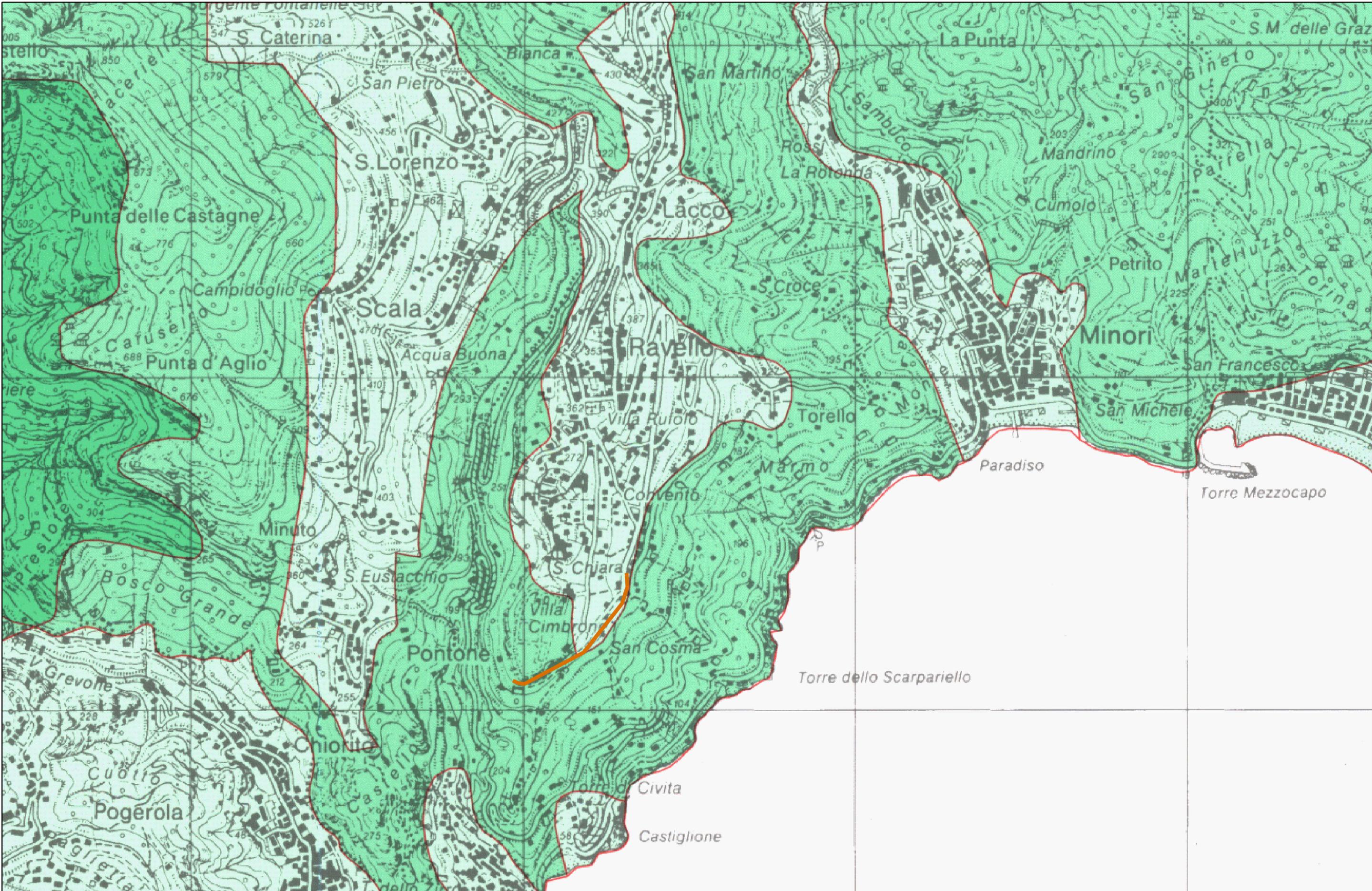
Zona R3 e R4
Zona P3 e P4



Zona Interessata

STRALCIO RISCHIO FRANE

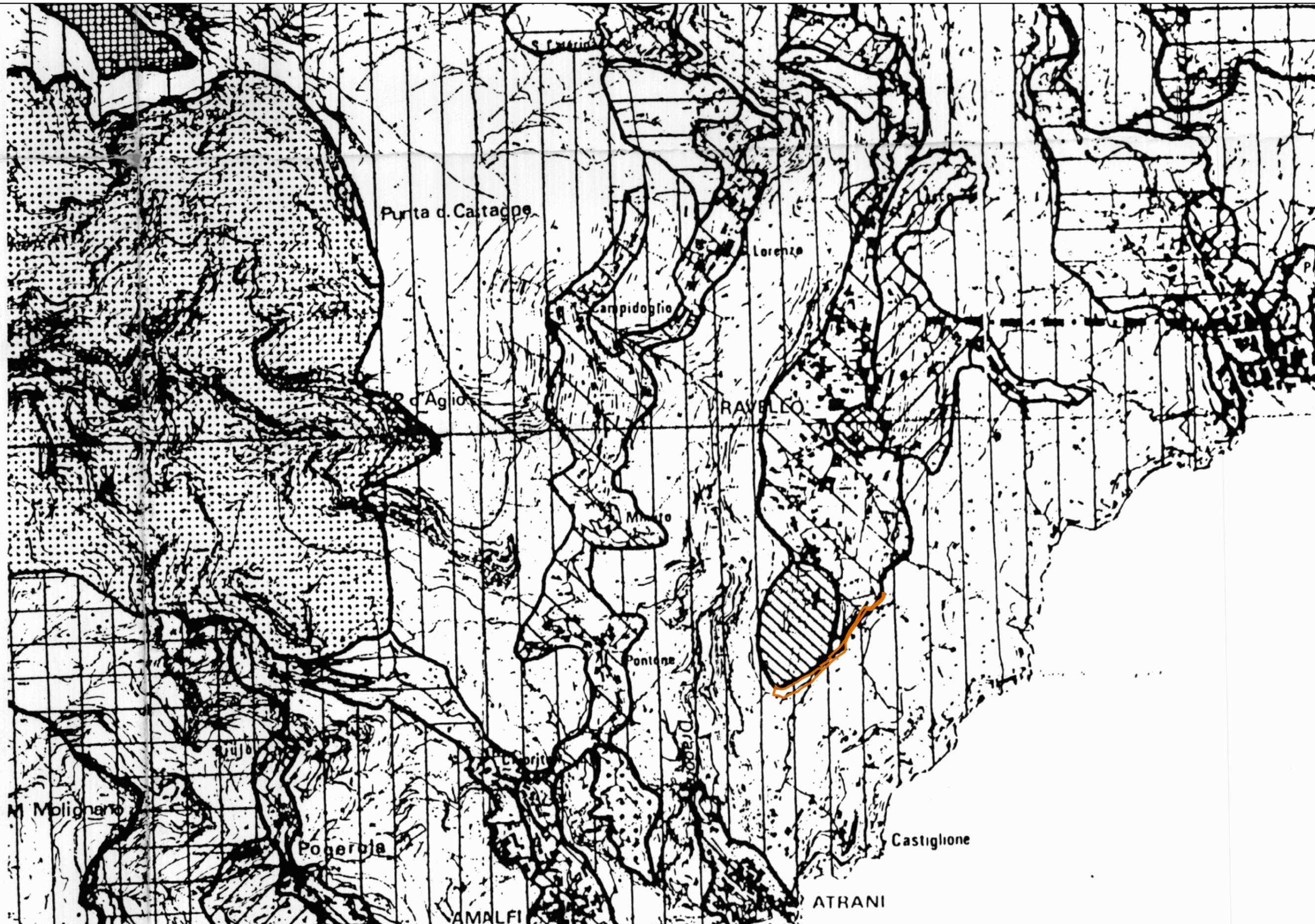
scala 1:5000



Zona B  Zona Interessata
 Zona C 

STRALCIO PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI

scala 1:5000

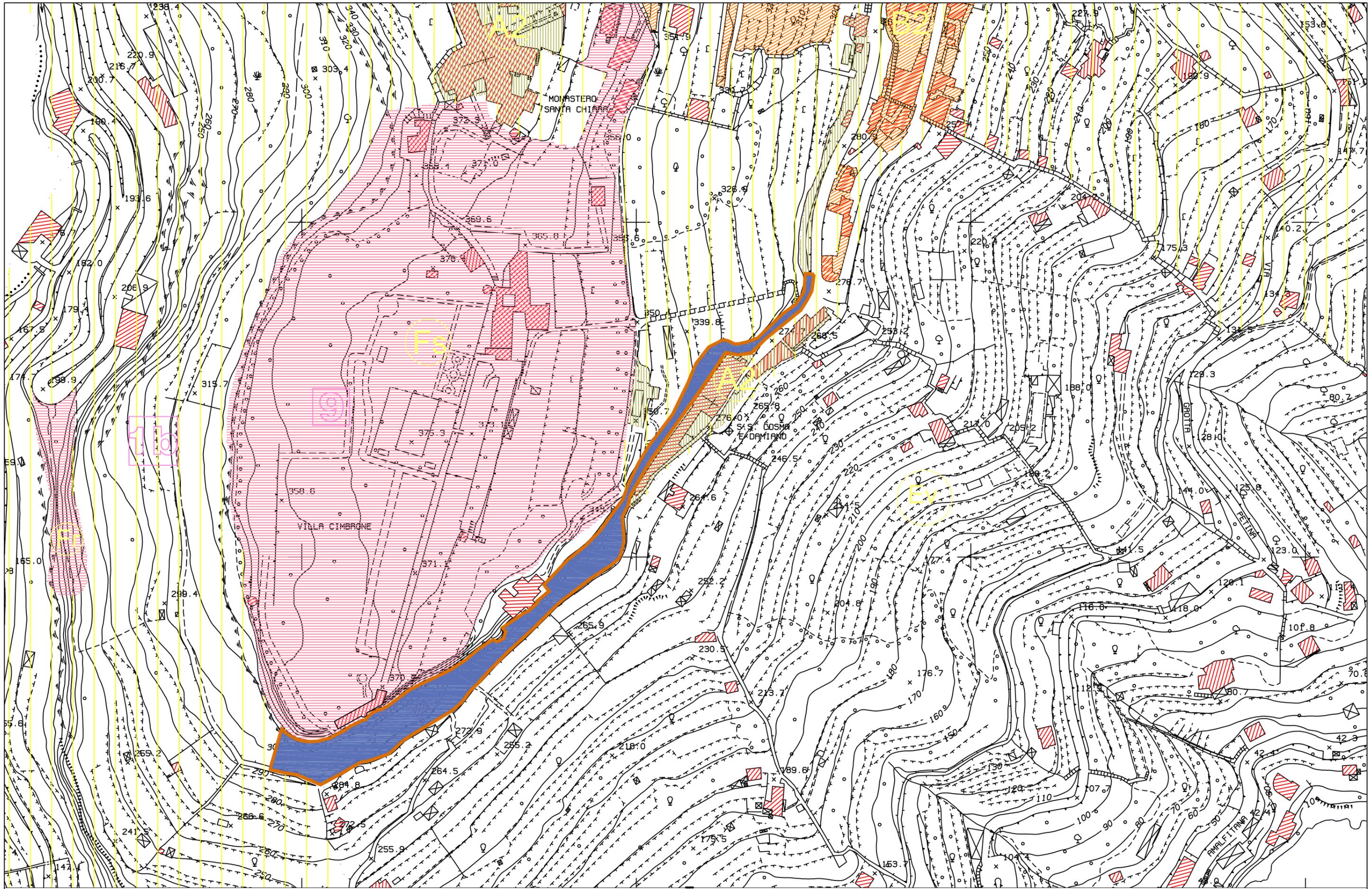


Zona 1/B
Zona 2



Zona Interessata

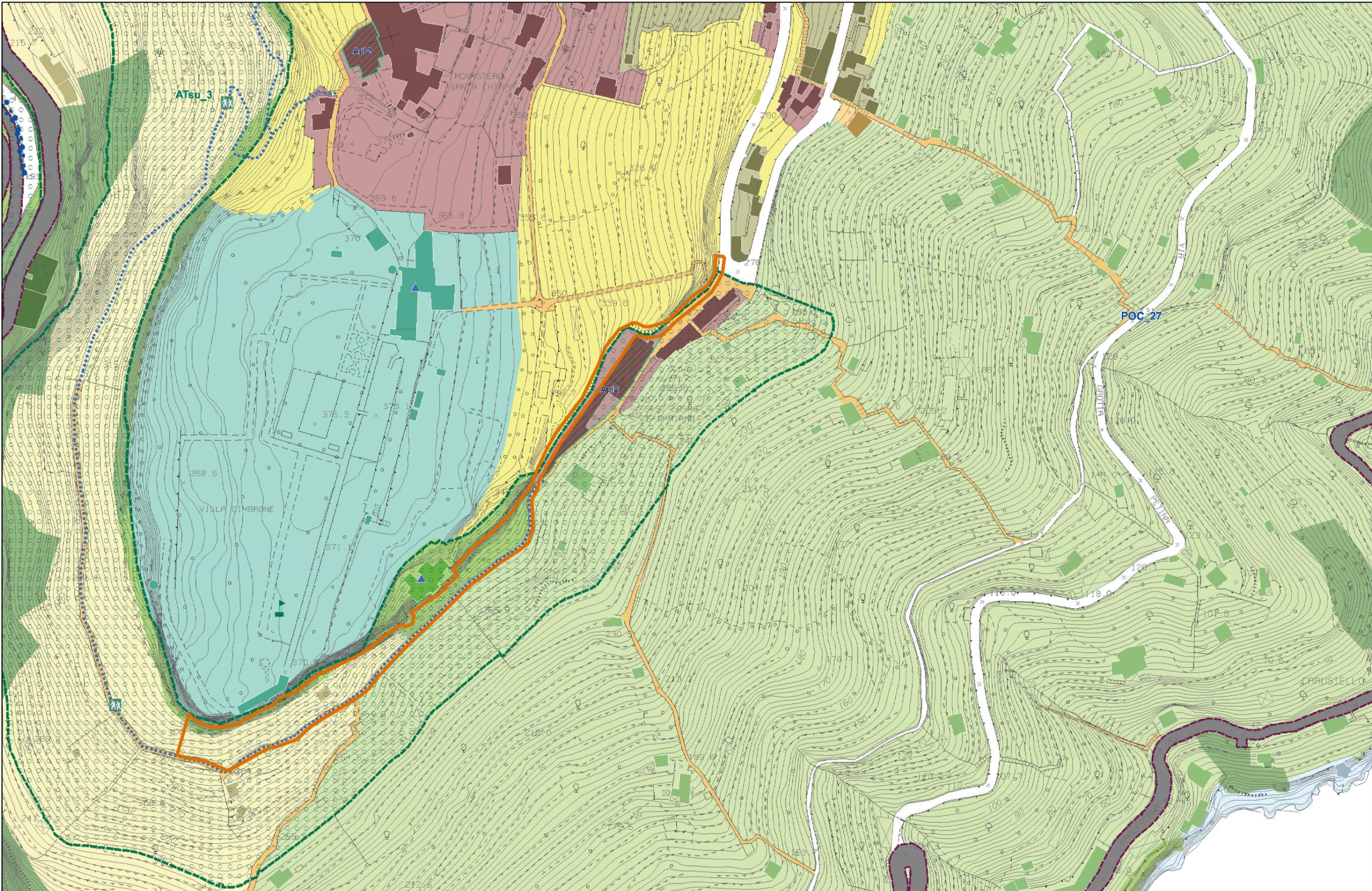
STRALCIO PUT



Zona EV
Zona A2



STRALCIO PRG



Zona IS4 - Zona TRA2
Zona TRA5 - Zona TRA7



Zona Interessata

STRALCIO PUC

scala 1:2000

5. I REQUISITI TECNICI

5.1 Le norme e i requisiti tecnici da rispettare

L'intervento dovrà essere realizzato nel pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia di Lavori Pubblici, Ambiente e Sicurezza, in particolare dovrà essere adeguato al D.Lgs. 50/2016 e agli articoli da 24 a 43 del D.P.R. 207/2010.

Inoltre, nella realizzazione delle opere, si dovrà tenere conto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria, nazionale, regionale e comunale vigente, tra cui si citano il "Piano Urbanistico Territoriale (PUT L.R. 35/87)", il "Piano Assetto Idrogeologico", il Piano del Parco dei Monti Lattari, il Piano Regolatore vigente ed il PUC adottato.

La progettazione delle opere dovrà prevedere preferibilmente l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e a basso impatto ambientale, alternative alle tecniche tradizionali, atte comunque a garantire sia il requisito tecnico-funzionale di messa in sicurezza, sia le esigenze di ricostituzione e mantenimento degli ecosistemi, di protezione della biodiversità e di tutela degli aspetti paesaggistici. Tale finalità dovrà essere perseguita attraverso un approccio multidisciplinare basato su analisi e indagini specialistiche.

Nella progettazione dovranno essere seguiti tutti i criteri, norme tecniche e metodiche di analisi e di modellistica idonee a valutare le condizioni geomorfologiche ed ambientali nelle condizioni iniziali e post intervento.

Le prestazioni previste, relative allo studio di impatto ambientale e agli elaborati necessari ai fini della VIA, sono stati già previsti e computati tra le prestazioni in carico ai progettisti e pertanto previste nell'appalto dei servizi di ingegneria e architettura.

Il progetto definitivo e quello esecutivo dovranno contenere gli elaborati minimi elencati nel Capitolato Speciale d'Appalto. Il progetto esecutivo dovrà, inoltre, recepire le eventuali integrazioni ed adeguamenti derivanti da prescrizioni a seguito della Conferenza di servizi che verrà espletata per l'acquisizione di tutti i pareri, autorizzazioni e nulla osta previsti dalla normativa vigente.

5.2 Quadro della vincolistica dell'intervento

L'operatore economico affidatario dovrà espletare tutti gli adempimenti tecnici (redazione di elaborati, relazioni, modulistica) ed ogni altro atto necessario per l'acquisizione dei provvedimenti amministrativi, di qualsiasi genere e specie, occorrenti per la positiva approvazione delle diverse fasi progettuali, in particolare del progetto definitivo che dovrà acquisire tutti i pareri, autorizzazioni e nulla osta necessari per l'approvazione dello stesso, ritenendone compresi tutti gli oneri nel prezzo offerto.

A titolo esemplificativo e non esaustivo l'aggiudicatario dovrà predisporre e presentare:

- la documentazione per lo svolgimento della Conferenza dei Servizi, con partecipazione alle riunioni della Conferenza, ovvero a tutte le riunioni ed incontri con gli Enti e con le Amministrazioni coinvolte;
- la documentazione attestante la conformità urbanistica delle opere in progetto;
- la documentazione attestante la compatibilità ambientale dell'intervento;
- la documentazione per l'ottenimento del parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- la documentazione per l'ottenimento dei pareri del Genio Civile di Salerno;
- la documentazione per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza ABAP.;

Oltre ad eventuale altra documentazione necessaria per l'acquisizione di ulteriori pareri, nulla osta o atti di assenso comunque nominati.

Breve elenco delle norme che vincolano il territorio di Ravello

Il Decreto Ministeriale del 16 febbraio 1957, con cui si dichiara, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, il notevole interesse pubblico della parte del territorio comunale di Ravello compresa nei fogli di mappa n. 6, 7 e 8, confinante ad ovest con il comune di Scala, a nord con il foglio di mappa n. 5, ad est con il comune di Minori ed il mare e a sud con il mare e con il comune di Atrani perché con la sua posizione e configurazione geografica, per la particolare flora, per le pittoresche stradette alpestri e per le rinomate ville, costituisce un incantevole e suggestivo quadro naturale ed offre dei punti di vista accessibili al pubblico

dai quali si può godere l'incomparabile panorama del mare e dei monti da Maiori a Capo d'Orso;

Il Decreto Ministeriale del 16 giugno 1966, con cui si dichiara, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, il notevole interesse pubblico della parte del territorio comunale di Ravello non compresa in quella già vincolata con Decreto Ministeriale del 16 febbraio 1957, confinante con i comuni di Scala, Gragnano, Lettere, Tramonti e Minori e con la zona già precedentemente vincolata perché costituisce un complesso di eccezionale valore estetico e tradizionale, in quanto alla rigogliosa vegetazione mediterranea si affianca l'inserimento di nuclei rustici di caratteristica architettura locale che hanno assunto valore di spontaneità e di qualificazione ambientale; inoltre essa rappresenta un quadro naturale panoramico di incomparabile e rinomata bellezza, godibile da ognuno degli innumerevoli punti di belvedere accessibili al pubblico e rappresentati specie dalla nuova strada panoramica Ravello-Chiunzi che si snoda lungo i crinali del colle San Pietro;

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, come successivamente modificato ed integrato;

Il Decreto Ministeriale del 28 marzo 1985 con il quale sono stati integrati i Decreti di cui sopra così come tutte le altre dichiarazioni di interesse pubblico interessanti il territorio della Costiera Amalfitana, ponendo un temporaneo vincolo di immodificabilità nelle more dell'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da adottarsi ai sensi dell'art.5 della legge 1497/39;

La deliberazione di Giunta Regionale n. 2777 del 26 settembre 2003, ai sensi della L.R. n. 33/1993 ed in attuazione delle previsioni di cui alla legge 394/91, che prevede l'istituzione del Parco regionale dei Monti Lattari, e che definisce, altresì, il perimetro del Parco, la zonizzazione provvisoria dello stesso, e le Norme di Salvaguardia, che restano in vigore fino all'approvazione del Piano del Parco (procedimento attualmente in itinere);

Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) dell'Area Sorrentino - Amalfitana approvato - ai sensi dell'articolo 1/ bis della Legge 8 agosto 1985, n. 431 – con la Legge Regionale n.35 del 27.06.1987 (BURC n.40 del 20.07.1987);

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale in Destra Sele, adottato il 17/10/2002 con delibera di Comitato Istituzionale n. 80 e s.m.i., e recentemente aggiornato con Delibera del Comitato Istituzionale n° 10 del 28 marzo 2011;

La delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016, con la quale è stato adottato in via definitiva il "Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele" entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016;

Il D.M. Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019 recante la designazione delle zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio comunale di Minori, identificati con il codice SIC IT8050051 "Valloni della Costiera Amalfitana" e SIC - IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari";

Il Piano Regolatore Generale, adeguato al Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana, approvato con Decreto del Presidente della Comunità Montana Penisola Amalfitana pubblicato sul B.U.R.C. n.32 del 11.08.2008;

Il Piano Urbanistico Comunale adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 18 del 13/02/2020 (pubblicata in data 25/02/2020), per cui sono scattate le misure di salvaguardia. Sul BURC n. 42 del 16/03/2020 è stato pubblicato l'avviso di adozione del P.U.C. e avvio dell'attività di partecipazione ai fini urbanistici e di consultazione per il procedimento integrato VAS-VI.

Si rappresenta, infine, che il Centro Universitario Europeo per i beni Culturali ha prodotto con la Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino una proposta di Piano di Gestione del Sito Unesco "Costiera Amalfitana", che potrà costituire eventuale riferimento per l'attività di progettazione.

6. L'ESPROPRIAZIONE DEI TERRENI PER PUBBLICA UTILITÀ

L'intervento in argomento di pubblica utilità può avere una interferenza sui terreni di proprietà privata in ragione della necessità di realizzare le opere di messa in sicurezza del

costone, per la cui esecuzione si procederà ad esproprio o alla occupazione di urgenza a seconda dell'area.

Sarà onere del progettista provvedere al rilievo di dettaglio delle aree interessate dagli interventi in progetto e alla verifica delle mappe catastali aggiornate al fine della redazione del piano particellare di esproprio, per consentire l'avvio del procedimento per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di cui all'articolo 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

Qualora non sussista per la realizzazione dell'intervento un vincolo preordinato all'esproprio derivante dal piano urbanistico approvato e/o l'opera non sia inserita nel suddetto Piano, il progettista provvederà alla redazione degli elaborati della variante urbanistica semplificata per l'apposizione del vincolo.

In fase di redazione del progetto definitivo sarà onere del progettista la redazione del piano particellare di esproprio di cui all'articolo 31 del DPR 207/2010 che preveda l'elenco delle ditte che in catasto risultano proprietarie dei terreni da espropriare o asservire ed è corredato dell'indicazione di tutti i dati catastali nonché delle superfici interessate. Per ogni ditta dovrà essere inoltre indicata l'indennità di espropriazione determinata in base alle leggi e normative vigenti, previo apposito sopralluogo.

Gli elaborati redatti dovranno consentire la comunicazione e partecipazione degli interessati prevista dagli articoli 11 e 16 del D.P.R. n. 327/2001.

Le somme a disposizione da prevedere nel quadro economico dell'intervento dovranno prevedere, oltre le indennità di espropriazione, tutte le spese necessarie a copertura delle pratiche espropriative, comprese pubblicazioni, comunicazioni, oneri fiscali, occupazioni d'urgenza, spese notarile e spese per gli eventuali frazionamenti.

Nel caso che per la esecuzione degli interventi sia necessario procedere, per alcune particelle, alla sola occupazione di urgenza ed al successivo reintegro nel possesso dei diversi proprietari, i progettisti dovranno valutare i tempi e i conseguenti oneri per occupazione di urgenza da corrispondere alla ditte intestatarie, gli eventuali danni conseguenti sia alle occupazioni che alla esecuzione dei lavori che dovranno essere

corrisposti a reintegro delle perdite del reddito del soprassuolo e di quello derivante dalle attività economiche che si svolgono nelle aree di pertinenza dell'intervento.

7. PROCEDURA DI APPROVAZIONE DELLE FASI PROGETTUALI

Le fasi progettuali dovranno essere trasmesse, nel rispetto dei tempi indicati nel paragrafo successivo e nel CSA, decurtato di un eventuale ribasso offerto.

Il progetto esecutivo dovrà essere sottoposto alla verifica ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 50/2016 s.m.i. da parte di un operatore economico in possesso dei requisiti di legge ed espressamente incaricato alla esecuzione del servizio.

Il progetto, eventualmente modificato e integrato dall'operatore economico affidatario ad esito della verifica progettuale ex art. 26 D.Lgs. 50/16 s.m.i., dovrà essere sottoposto all'istruttoria interna da parte del RUP e trasmesso all'organo competente all'approvazione.

Il progetto, completo di tutti gli elaborati, dovrà inoltre contenere:

- i verbali di verifica ex art. 26 del D. Lgs. 50/2016 s.m.i.;
- l'istruttoria del RUP sulla fase progettuale che illustri la completezza della documentazione tecnica e amministrativa;
- i pareri, autorizzazioni e nulla osta acquisiti sulla fase progettuale, compresi i verbali della Conferenza di Servizi svolta;
- il verbale di validazione ex art. 26 comma 8 del D.Lgs. 50/2016 s.m.i. sulla fase progettuale che verrà posta a base della gara di lavori.

Il progetto, completo della documentazione di cui sopra, sarà trasmesso per la successiva approvazione da parte da parte dell'organo competente, che potrà richiedere tutte le revisioni e integrazioni necessarie per la approvazione dello stesso.

8. TEMPI DI ESECUZIONE DEL SERVIZIO

I tempi a disposizione per l'espletamento dei i servizi sono così suddivisi:

1. **30 giorni naturali e consecutivi**, per tutte le attività propedeutiche alla progettazione per l'esecuzione dei rilievi di dettaglio nonché per la redazione del Piano delle Indagini geognostiche, geotecniche e geomorfologiche decorrenti dal formale avvio del servizio da parte del R.U.P.;
2. **20 giorni naturali e consecutivi** per l'esecuzione delle indagini geognostiche, geotecniche, e geomorfologiche come derivante dal Piano delle Indagini, decorrenti dall'avvio dei lavori successivamente all'approvazione del Piano da parte del R.U.P.;
3. **90 giorni naturali e consecutivi**, per lo svolgimento del servizio di progettazione definitiva, decorrenti dalla comunicazione dell'avvio da parte del R.U.P.;
4. **60 giorni naturali e consecutivi**, per lo svolgimento del servizio di progettazione esecutiva e di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, decorrenti dalla comunicazione dell'avvio da parte del R.U.P. conseguente all'approvazione della fase progettuale precedente.

Sono esclusi i tempi per l'ottenimento dei pareri degli enti competenti e/o per la conferenza di Servizi e l'approvazione della progettazione definitiva da parte della Stazione Appaltante.

I tempi istruttori necessari al Committente per l'approvazione del piano delle indagini e delle fasi progettuali, nonché i tempi per le fasi autorizzative anche attraverso indizione di Conferenza di Servizi costituiscono sospensione dei termini della prestazione e non sono da includere nel tempo indicato per la redazione della progettazione.

È onere dell'affidatario avviare i contatti preliminari con gli Enti preposti al rilascio delle autorizzazioni in tempi strettissimi, al fine di recepire le loro eventuali indicazioni nella revisione del progetto, fermo restando che la richiesta formale di parere avverrà comunque dopo la consegna di una prima revisione del progetto, accettata dal Responsabile del Procedimento.

9. SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Ai fini della sicurezza nei luoghi di lavoro, l'Affidatario, durante l'esecuzione delle attività, dovrà attenersi a tutte le norme di legge sulla prevenzione degli infortuni, igiene sul lavoro

e buona tecnica, ed, in particolare, a quanto stabilito dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e dal D. Lgs. 3 agosto 2009, n. 106.

Nell'espletamento dell'incarico dovranno essere adoperati macchinari o attrezzature dotate di Marcatura CE secondo le vigenti normative comunitarie (es. Direttiva Macchine 2006/42/CE recepita dal D. Lgs. 17/2010 e s.m.i.), esibendo a richiesta del personale della Stazione Appaltante copia delle rispettive certificazioni di conformità.

L'Affidatario dovrà garantire (a proprie spese) l'esecuzione di tutte le misure previste dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. in materia di salute, sicurezza ed igiene sul lavoro ed approntare tutte le misure (igieniche, di protezione collettiva ed individuale, di emergenza, ecc.) necessarie a svolgere in completa sicurezza le varie tipologie di attività, sia per il proprio personale sia per il personale esterno (personale Stazione Appaltante o altro Ente interessato) che potrà essere presente durante l'esecuzione dei servizi.

La Stazione Appaltante rimane esonerata sin d'ora da ogni responsabilità per le conseguenze di eventuali infrazioni commesse dall'Affidatario che fossero accertate durante l'esecuzione dei servizi.